

FESTIVAL PIANISTICO

Un Colli degno dei grandi

BRESCIA Eccezionale prova di Federico Colli ieri sera al Grande per il Festival. Chiamato a sostituire Boris Berezowsky, il pianista bresciano ha lasciato un forte segno di personalità. a pagina 18



Una Brescia da abbracciare

■ In alto, la Filarmonica del Festival ieri sera al Teatro Grande. Qui sopra, Federico Colli. Nell'altra immagine, l'abbraccio tra il pianista e il direttore Pier Carlo Orizio, entrambi bresciani (ph. Reporter/Favretto)

Festival Con Colli e Orizio scintille dall'incontro tra bresciani e russi

Nel Terzo Concerto di Rachmaninov esaltante prova del pianista, impegnato al Grande con una Filarmonica sempre più convincente

BRESCIA I musicisti bresciani affrontano la musica russa e questo incontro fa sprigionare scintille. Nel concerto di ieri sera al Grande erano impegnati la Filarmonica del Festival, con il suo direttore principale Pier Carlo Orizio, e l'eccezionale pianista concittadino Federico Colli, chiamato a sostituire pochi giorni fa Boris Berezowsky nel formidabile Terzo Concerto di Rachmaninov. Avevamo già apprezzato Colli nel recital d'inizio maggio all'auditorium San Barnaba, ma la prova con l'orchestra sinfonica si è dimostrata ancor più esaltante.

Il Terzo di Rachmaninov, in ragione della sua estrema difficoltà tecnica, ha in sé i tratti di una sfida sportiva di cui lo spettatore non può prevedere l'esito. Soprattutto nel movimento conclusivo, autentica palestra di virtuosismo, eventuali incidenti esecutivi sono sempre possibili. Colli non solo è riuscito a domare con grande autorevolezza tutte le insidie del

Finale (tanto che poco prima della conclusione si è lasciato scappare un gesto di vittoria), ma ha anche lasciato un forte segno di personalità nei primi due movimenti, dimostrando che la ricerca interpretativa su questa affascinante partitura è tutt'altro che conclusa o destinata alla ripetizione degli stessi modelli. Facciamo alcuni esempi. L'Allegro iniziale è stato affrontato in tempo molto moderato: infatti Rachmaninov scrive «Allegro non tanto» e sulla prima frase pianistica pone la didascalia «commodo». Questa scelta ha permesso al solista di evidenziare numerose finzze di fraseggio che, in esecuzioni più affrettate, risulterebbero impercettibili. Innovativo è apparso il carattere del secondo tema, quello lirico, immerso a tratti entro un'aura skryabiniana. Nella monumentale Cadenza si è ammirata la strategia retorica del solista, il cui intento era non solo quello di sfoggiare possenti ottave e ac-

cordi, ma anche di preparare adeguatamente tali «eruzioni» musicali. E lo stesso è avvenuto nel secondo movimento che, per una volta, ha rispettato la natura di un vero Adagio, pur senza attenuare le appassionate sortite del pianoforte. Entusiasticamente applaudito, Federico Colli ha eseguito come bis la Fantasia in re minore di Mozart, ricordando l'esortazione del suo maestro, Sergio Marengoni, a non dimenticarsi mai dei classici. È stata una serata magica anche per la Filarmonica del Festival, con un Pier Carlo Orizio molto attento a valorizzare la natura sinfonica del Concerto di Rachmaninov. Efficaci i tre Valzer di Prokofiev, che a tratti facevano venire in mente «La Valse» di Ravel per la loro capacità di ricreare ex novo la danza viennese. Infine, nei celebri «Quadri di un'esposizione» di Mussorgskij l'ottima orchestra si è congedata con un pieno successo.

Marco Bizzarini